

JAZZFOLK

La pianista Rita Marcotulli per tre volte in concerto al Music Inn

4

VENEDÌ

CLASSICA

Nella Chiesa della Aracoeli il Coro della Cattedrale di Sidney

5

SABATO

TEATRO

Paolo Hendel in «Caduta libera» tra collettivi di bottegai e sportivi

8

MARTEDÌ

ARTE

Tre borsisti tedeschi espongono nelle sale di Villa Massimo

9

MERCOLEDÌ

ROCKPOP

Una serata per due cantautori: Guccini al Palaeur Bertoli al Castello

10

GIOVEDÌ

ROMA IN

ANTEPRIMA

dal 4 al 10 gennaio



PASSAPAROLA

Festa della Befana. Oggi, domani e domenica, ore 16.30, al Teatro Mongiugno di via Giovanni Genocchi n.15, gli Accetella presenteranno, con il loro celebre Teatro della marionette, la festa della Befana. Da una grande calza, che farà da fantastico fondale di scena, usciranno a sorpresa un'infinità di personaggi, ciascuno con le sue storie, le sue invenzioni e, tanti giocattoli. Informazioni al tel. 86.01.733.

Clab. È il Coordinamento laziale per l'agricoltura biologica che organizza il 7° corso sulle tecniche di base (otto incontri fra teoria e visite guidate). Le lezioni iniziano il 12 gennaio alle ore 16 presso il Centro «Spazio comune» di via Ostiense 152/b. La quota di partecipazione è di lire 100.000 (70.000 per studenti e disoccupati). Informazioni al telefono 68.71.333 e 58.90.726.

Diritti rovesciati. La Casa dei diritti sociali presenta oggi, ore 21, nella sede di piazza Capranica n.72, il «Teatro della contaminazione», laboratorio aperto, performance e dibattiti sul teatro interculturale; domani, stessa ora, spettacolo di danza Kathak del maestro Shri Mai dell'accademia di Kathar a Patna (India), domenica, infine, Befana in piazza con intrattenimento per bambini.

Lingua russa. Corso propedeutico (gratuito) dell'Associazione Italia-Unsa dal 7 al 15 gennaio (lezioni lunedì, martedì e mercoledì ore 18-20). Informazioni presso la sede dell'Associazione, piazza della Repubblica 47, tel. 48.84.570 o 48.81.411.

Salvare il Tevere. La mostra fotografica del Wwf Lazio è stata rinviata a domani e domenica presso i locali del dopolavoro Atac di Lungotevere Thaore Di Revel n.11. Domani alle ore 20 verrà effettuata la premiazione. Orari di visita: domani ore 10-20, domenica 10-13.

Escursionisti verdi. Il gruppo romano organizza per domenica 13 gennaio una escursione sulla neve nel Parco nazionale d'Abruzzo, dal rifugio del Passo del Diavolo per il pianoro della Cicerana, fino alle sorgenti della Prata. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede di via degli Ausoni n.5 (San Lorenzo), telefono 44.54.920 nei giorni di martedì, giovedì e venerdì ore 16-18 e al 47.43.117 in orario di negozio.

Galleria dell'Oca. Nella sede di via dell'Oca 40 sono esposte fino a metà gennaio opere di piccole dimensioni, oggetti multipli, carte, cattedre originali e altri «regali d'artista». «Le scuole di restauro». Una mostra verrà inaugurata giovedì 17 gennaio presso il Complesso monumentale del San Michele (Via di S. Michele 22). Interverranno Potito Salato e Francesco Sisinì.

Carlo Maria Giulini propone da domani alla Conciliazione tre immagini del compositore prodigiosamente vivo, culminanti nella Sinfonia «Jupiter»

Caro Mozart, auguri di buon anno

Ne stiamo già da tempo celebrando l'anniversario della morte (duecentesimo, ma ancora di là da venire), che dovremmo proprio dire così: «Caro Mozart, scusaci se puoi, e tanti, tantissimi, tutti per te, gli auguri di buon anno». Il dato biografico è piuttosto lontano (occorre aspettare circa un anno: Mozart morì il 5 dicembre 1791), e a noi piace piuttosto festeggiare i Mozart, pieno di vita e di musica, nelle imprese che andava compiendo e meditando, duecento anni fa, di questi giorni. Pensate, domani (il domani del 4 gennaio 1791), Mozart avrebbe terminato l'ultimo suo «Concerto per pianoforte e orchestra» (K. 595), cupo e misterioso, bellissimo, ma non proprio così amato dagli opportunisti mozartiani. È una grande pagina che domani compie duecento anni. Tanto gli piaccia, che Mozart ne travasò qualcosa in tre freschissimi «Leder» che avrebbe composto tra qualche giorno (il 14 gennaio 1791) e che sono due volte centenari anch'essi. Due dei tre «Leder» si rivolgono

non alla primavera, al bel mese di maggio, il terzo è un «Kinderspiel», un gioco di bambini. Perché, dunque, far morire Mozart così in anticipo? Era tanto vivo e gagliardo, duecento anni fa, che scrisse, ancora nel gennaio 1791, un mucchio di danze e minuetti per orchestra. «Il flauto magico» e «La clemenza di Tito» arrivano più tardi in quell'anno fatale - 1791 - che sembra avere in sé il senso dell'eternità. Anche questo ci ha dato, Mozart, attraverso «Il flauto magico», Carlo Maria Giulini, che ha nella sua bacchetta un grumo di cinquant'anni (dal 1941 - al perfezionamento con Bernardino Molinari - a oggi), deve averla pensata come noi, riaprendo all'anno nuovo l'Auditorium della Conciliazione con un Mozart proteso alla vita, colto in tre momenti luminosi, geniali. Bravo Giulini: niente retorica, bene intenzionato a far sprizzare con la sua bacchetta una musica viva dalla sorgente del suono, qual è Mozart.

Diciamo della «Kleine Nachtmusik», una meraviglia dai cui rami la notte non vorrebbe mai staccarsi; diciamo della «Sinfonia concertante per oboe, clarinetto, fagotto e corno», un capolavoro del vent'anni, illuminato da un magico «Adagio»; diciamo dell'ultima «Sinfonia», K. 551, tramandata come «Jupiter». E qui si realizza quella condizione ideale, indicata da Thomas Mann nel «Doktor Faustus», in cui «la musica volge l'occhio verso sé stessa e contempla la propria natura. Questo stringersi dei suoni nel dolore e nel conforto, questo intrecciarsi mutevole e affine di tutte le cose, questa, sì, è lei, la musica». Aveva già Goethe rilevato nel genio di Mozart la forza di azioni che hanno un seguito e una durata. «Tutte le opere di Mozart - diceva - sono così: in esse è insita una forza creatrice che si propaga di generazione in generazione, una forza che non potrebbe esaurirsi e consumarsi tanto presto». Altro che morto, tanti auguri, caro Mozart, buon anno.

Mozart in una stampa d'epoca; sotto il direttore Carlo Maria Giulini



Madama Sans-Gêne. Valeria Moriconi è l'indomita levandale senza soggezione che nella Francia rivoluzionaria conquista il rispetto e il timore dei potenti. Rappresentata nel 1883 da Victorien Sardou, la commedia ha avuto in Italia protagonisti d'eccezione, da Virginia Relfer a Elsa Merlini. Accanto alla Moriconi sono in scena Dario Cantarelli, Donatello Falchi, Patrizio Rispo e Marco Marletti. Traduttore del testo di Sardou è il regista Lorenzo Salvetti. Al Teatro Quirino.

Manolo. Le vicende del Manolo sono narrate da Daniele Trambusto, autore del testo insieme al regista Alessandro Benvenuti. Il capostipite della famiglia figurava tra i marinai di Cristoforo Colombo. Fedeli alle virtù avventurose dell'avo, i discendenti compaiono al seguito di Magellano e nella battaglia di Little Big Horn. Al Teatro dei Satiri.

40...ma non li dimostra. Scritta da Peppino e Titina De Filippo, la commedia è stata rappresentata la prima volta al Sannazzaro di Napoli nel '33. La storia della zibella Seselia e del padre vedovo viene trasferita, con la regia di Antonio Ferrante, dal periodo prebellico ai tardi anni cinquanta. Al Teatro delle Muse.

Caccioli. Ispirato a un racconto di Mario Vargas Llosa, lo spettacolo scritto da Andrea Jeva e diretto da Giampaolo Solari presenta un gruppo di ex compagni di scuola riuniti per la cena di Natale. Rievocando il passato, i «cuccioli» diventati adulti si interrogano sulle scelte compiute. Da oggi alla Sala Umberto.

Zio Vanja. Come dichiara il regista Gabriele Lavia, l'opera cecchoviana sarà ambientata in una stanza morta, ingombra di oggetti morti, dove tutto è confusione e polvere, e a cui invano cercheremo di dare un ordine che simuli la vita. Accanto a Lavia nel ruolo di Vanja, Monica Guentoro sarà Elena, Roberto Herlitzka Astrov e Pietro Biondi Serebriakov, con scene e costumi di Paolo Tommasi e musiche di Giorgio Camini. Da martedì all'Eliseo.

La porta sbalzata. Una compagnia di giovani, composta da Pierluigi Misasi, Alessandra La Capria e Elena Croce, per la regia di Mario Ferrero, mette in scena una commedia di Natalia Ginzburg, mai prima d'ora rappresentata, dove un gruppo di amici vanamente tenta di incontrarsi e comunicare. Da martedì al Palano.

Herodias. Nella versione di Rocco Familiari, messa in scena da Giancarlo Nanni, la storia di Salomé non termina con l'offerta su un vassoio della testa del Battista, proseguendo (come narra una leggenda successiva al Vangelo) con la danza della figlia di Herodias su un lago ghiacciato. Sotto il peso della donna il ghiaccio si rompe e richiudendosi la decapita. Con Manuela Kustermann e Stefano Santospago, l'esordiente Ivana Tozzi interpreta Salomé. Da martedì al Vascello.

Il Malinteso. A porte chiuse. Le opere di Camus e di Sartre, messe in scena entrambe nel 1944, sono proposte in un unico spettacolo, per la regia di Walter Pagliaro, dal Teatro Stabile dell'Umbria, con la partecipazione di Warner Bentivegna e Valentina Fortunato. Da martedì all'Argentina.

Lacio. Il Piccolo Teatro di Palermo presenta una commedia surreale, dove uomini margi

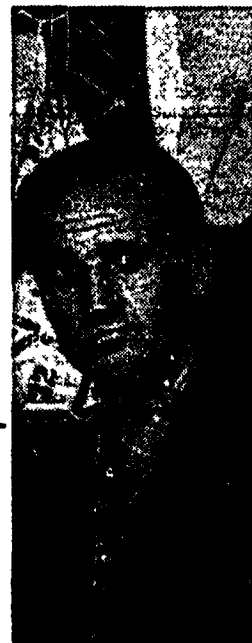
TEATRO

MARCO CAPORALI

Paolo Hendel nei collettivi di bottegai e sportivi

«Caduta libera» è un monologo in due parti, di carattere politico la prima e sentimentale la seconda, ideato e interpretato da Paolo Hendel. In scena al Parioli da martedì prossimo, il comico toscano si farà portavoce di un sedicente «Collettivo politico bottegai riuniti per la liberalizzazione della pizza al taglio nel fast food». Il collettivo propone l'espulsione dall'Italia di tutti gli stranieri, di tutte le vecchiette, e dei malati di raffreddore o di eccessiva sudorazione. Terminata la prolezione a nome del bottegaio, prenderà la parola, naturalmente interpretato da Hendel, un esponente del «Collettivo politico Aldo Biscardi».

Promotore di un disegno di legge che prevede l'estensione degli stadi fino a coprire le intere città, con relativo abbattimento dei quartieri, l'esponente biscardiano intende risolvere i problemi delle discoteche, suggerendo il ricompagnamento a casa dei ragazzi, dopo le due di notte, ad opera dei carabinieri. Questi ultimi saranno tenuti a rimboccare le



Paolo Hendel protagonista di «Caduta libera»; in basso Monica Guentoro e Gabriele Lavia in una scena di «Zio Vanja»

lenzuole e a cantare ninne nanne. Passando alla parte sentimentale, si narrano le vicende di un suicida per amore, che gettatosi dal ventesimo piano si pente e si aggrappa a un balcone, proseguendo la discesa dopo aver seguito un programma del Funari, e continuando a discendere con in mente gli scritti di Francesco Alberoni. Di riflessione in riflessione si schianta, prima che l'anima gli ritorni per rifiuto divino.

nali comunicano con gli astri, scritta e interpretata da Franco Scaldati per la regia di Cherif. Da martedì al Teatro delle Arti.

Orestide. Il progetto Presepi, ideato da Alberto di Stasio, Arnaldo Colasanti e Antonio Obino, si conclude con la messinscena della trilogia di Eschilo, con regia e adattamento di Alberto di Stasio. Vestiti da Maria Teresa Venturini per Ferdinande, quattordici interpreti contaminano storia antica e contemporanea, nello scenario di un bar notturno in una piazza metropolitana. Da mercoledì al Trionfo.

Samerycon ovvero Nutella amara. La Società per Attori presenta una commedia di Corrado Guzzanti, ispirata a un giallo psicoanalitico inglese dal titolo *Bad Coke*. Per la regia di Valter Lupo, intervengono nella pièce Cinzia Leone, Luis Molteni e Francesca Reggiani. Da giovedì al Teatro della Cometa.

Un fatto di cronaca (Michael Kholthas). Il racconto di Kleist, adattato da Lorenzo Fuà, è messo in scena da Massimiliano Milesi, con burattini stilizzati di Rosalba Stamatopoulos, registrazioni di Massimiliano Neri e voce narrante di Giulia Valli. Da giovedì al Teatro alla Ringhiera.

ARTE

ENRICO GALLIAN

Orfeo Tamburi e la riscoperta di opere «sospette»

Due incontri folgoranti hanno caratterizzato la vicenda culturale di Orfeo Tamburi: il primo, Cézanne, avvenne a Parigi nel 1935; il secondo, Curzio Malaparte, in Italia nel 1937 e tutti e due risultarono quantomeno proficui per la formazione artistica del pittore. Stranamente in sintonia con la Scuola romana si legò culturalmente con quell'atmosfera squisitamente parigina incoltata agli addosso dal poeta Cendrars e dai pittori Villon e Vlaminck fin dal 1947. Mai abbandonando i temi assegnati dalla storia della città in pittura, interessandosi al paesaggio urbano di stampo postimpressionista, Tamburi in totale onestà ha popolato la sua opera di alberghi, scorci di quartieri caratteristici, nudini in pose caste, illustrazioni di amere contrade. Nato nel 1910 Tamburi possiede una storia di tutto rispetto anche per la sua partecipazione con scritti e illustrazioni sulle riviste *Il Selvaggio*, *Prospettive* che contribuirono a rinfocolare



Orfeo Tamburi «Modello che dorme», 1947

non poco, la virtuosa polemica tra Strapassoni con a capo Malaparte e Maccari e gli Stradocchini capeggiati da Bontempelli. Per chi è interessato alla storia di questo nostro Novecento pittorico, si inaugura oggi allo Studio due un'interessante riscoperta di opere «sospette» dipinte negli anni '40 e '50: sospette per i motivi fulminei storici di chi è arrivato prima a dipingere la città in piena e attiva Scuola romana, naturalmente.

Orfeo Tamburi. Anni '40-'50. Studi due vicolo della Scala, 13; ore 17/19.30. Fino al 31. Saranno esposti olii e disegni datati anni '40 e '50 del periodo romano dell'artista che puntavano sullo studio della figura.

Grazia Salvucci. Categorie dell'immagine inquieta. Complesso monumentale S. Michele a Ripa, sala del Cortile dei Ragazzi, via S. Michele a Ripa, 22. Orario lunedì-venerdì 9/13 - 15/18; sabato 9/13 - domenica chiuso. Da martedì al 26 gennaio. L'artista espone 35 tele dipinte a olio che rappresentano i due assoluti Kantiani spazio-tempo intendendo così ogni realtà e ogni percorso del pensiero. Anche la Salvucci ricorre alle categorie filosofiche per tentare di raggiungere l'infinito colorato e l'universo segnico di altro spazio-tempo.

Eugenio Chiesa. Flora Fontana. Centro Luigi Di Sarro, Viale Giulio Cesare, 71. Orario: 17/20; chiuso lunedì e festivi. Da martedì al 26 gennaio. Gli accadimenti del dipingere di Eugenio Chiesa di certo non esordiente accumulano deambulazioni e gradi di osservazione molteplici: pittura e scultura diventano teatro. Flora Fontana emoziona l'opera fino all'approdo delle sensazioni emozionali.

come se il Grande Tao si espandesse. Per di più espandendosi a sinistra e a destra le cose si affidano all'ignoto per salvarsi. Nella salvazione la Fontana ripercorre la strada dell'estetica contemplativa per sottrazioni di culto arrivando alla matena pagana.

Heiner Blum, Camill Leberer, Marina Makowski. Tre artisti tedeschi a Villa Massimo, largo Villa Massimo, 1. Orario: 16/19, sabato e domenica chiuso. Da mercoledì al 23 gennaio. L'Accademia Tedesca espone i tre borsisti di turno. Dopo la rituale permanenza in Italia espongono le loro opere frutto di attenti studi artistici in costante interrelazione con le risultanze europee attuali. Blum usa il transfer che veleggia fra forma e semantica. Leberer fonde biologia e trasformazione: l'esatto inconfondibile mistero della materia quando si evolve nello spazio e si rigenera trasformandosi enigmaticamente. Makowski nella sua interessante ricerca lavora su materiali esistenti non manipolandoli né estraniandoli dal loro contesto: semmai teatralmente reagisce alle immagini tagliandole eticamente. Il suo giudizio è un giudizio non moralistico ma inquisitore. La morale dell'immagine risiede dunque nella sollevazione da un contesto per ricordarla in cornice sulla retina via.